

Monte Loffa. Materiali della collezione Castelfranco nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano

Presso le Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, nell'ambito della Collezione Castelfranco, si conserva un cospicuo lotto di materiali provenienti dalla zona lessinica, per lo più reperti litici, tra i quali figurano numerose 'selci strane'.

Un documento dell'archivio privato di Pompeo Castelfranco, conservato presso la Civica Biblioteca Archeologica e Numismatica di Milano, indica tali materiali come facenti parte di una «preziosa collezione di selci e altri cimeli provenienti dagli scavi eseguiti dal benemerito cav. Stefano de Stefani nel comune di S. Anna d'Alfaedo»¹, e acquistati dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, «mediante il rimborso di alcune modestissime spese»², dietro precisa indicazione dello stesso Castelfranco. In particolare, come si evince dalla corrispondenza tra il direttore del Museo, Antonio Stoppani, e De Stefani³, tra il 29 marzo e l'11 aprile 1889 il paletnologo veronese inviò una selezione di manufatti dai Lessini. Presso l'archivio Castelfranco è conservata la risposta di De Stefani alla lettera di Stoppani del 29 marzo, in cui si fa riferimento all'avvenuta consegna dei manufatti e all'invio di un secondo lotto più esiguo («campioni di seghe in sostituzione delle due che rimasero sul tavolo») ⁴.

Il materiale ceduto da De Stefani giunse infine al Museo del Castello Sforzesco, in seguito al trasferi-

mento delle collezioni archeologiche dal Museo di Storia Naturale presso questa nuova sede [DE MARI-NIS 1983, XI].

La distinta degli oggetti inviati a Milano nel 1889⁵, dimostra come Stefano De Stefani selezionò e consegnò a Stoppani numerosi reperti provenienti da varie località dei Lessini. I lotti più consistenti di materiali appartengono ai principali siti indagati dal paletnologo veronese, quali Scalucce di Molina, Campostrin, Ca' del Vecio, Ca' de Per e Monte Loffa, mentre per le altre stazioni, quali Ponte di Veia, sotto Casarole, Covolo dei Camerini, Riparo del Convegno, Covolo di Littere, Officina Pozzetti, Covolo della Zuana, Strada della Messa, vi sono pochi esemplari, rappresentativi delle tipologie più frequenti.

Nella distinta vengono indicati il numero dei reperti, la località di provenienza e le «cartelle numerate» sulle quali erano collocati; solo in alcuni casi si ha una breve descrizione dei materiali o l'indicazione del luogo e della data di rinvenimento.

Per quanto riguarda i manufatti ritrovati sul Monte Loffa, oggetto di questo breve contributo, nel *Catalogo sistematico degli oggetti conservati nella Collezione Castelfranco*⁶, redatto prima del 1910, vengono indicati come provenienti dalle capanne due soli reperti, ovvero un macinello e un frammento di scodellone con presa quadrangolare (nn. inv. 2865-2866), mentre con

i numeri da 3960 a 4013 sono inventariati i reperti con indicazione «Declive del Monte Loffa, 1889. D. De Stefani».

Più dettagliate risultano le notizie dalla distinta di De Stefani⁷, dove è scritto che all'interno del lotto 1889 erano presenti 12 selci con indicazione «Sotto le capanne del Monte Loffa. 1888 fra i carboni e sotto le rovine» e un gruppo di 9 selci provenienti «Dalle Capanne del Loffa fuori dall'incendio». Tra i manufatti sono inoltre elencati: la «Grande Selce che andò spezzata per caduta» e i «Campioni di frumento, lenti, e fave carbonizzate nei ripostigli delle capanne del Monte Loffa con corna di cervidi». Vengono quindi citate «tre fusejuole delle Capanne del Loffa» e una «Fusajola in pietra. Loffa Capanna 1887». Infine viene donato un «modello in gesso del dodecaedro trovato nelle capanne del Monte Loffa ed illustrato da de Stefani e Pauli di Lipsia. Atti Ist.^o Veneto».

La «Grande Selce», palesemente falsa, riporta l'indicazione cronologica manoscritta a china «1884» e risulta al momento l'unico manufatto identificabile all'interno della Collezione Castelfranco.

In base alle scarse notizie fornite dalla distinta, sembra che il materiale della collezione provenga, almeno in parte, dallo scavo di controllo ufficiale promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione nel settembre 1888, cui parteciparono, oltre allo stesso De Stefani, Castelfranco e Pigorini⁸.

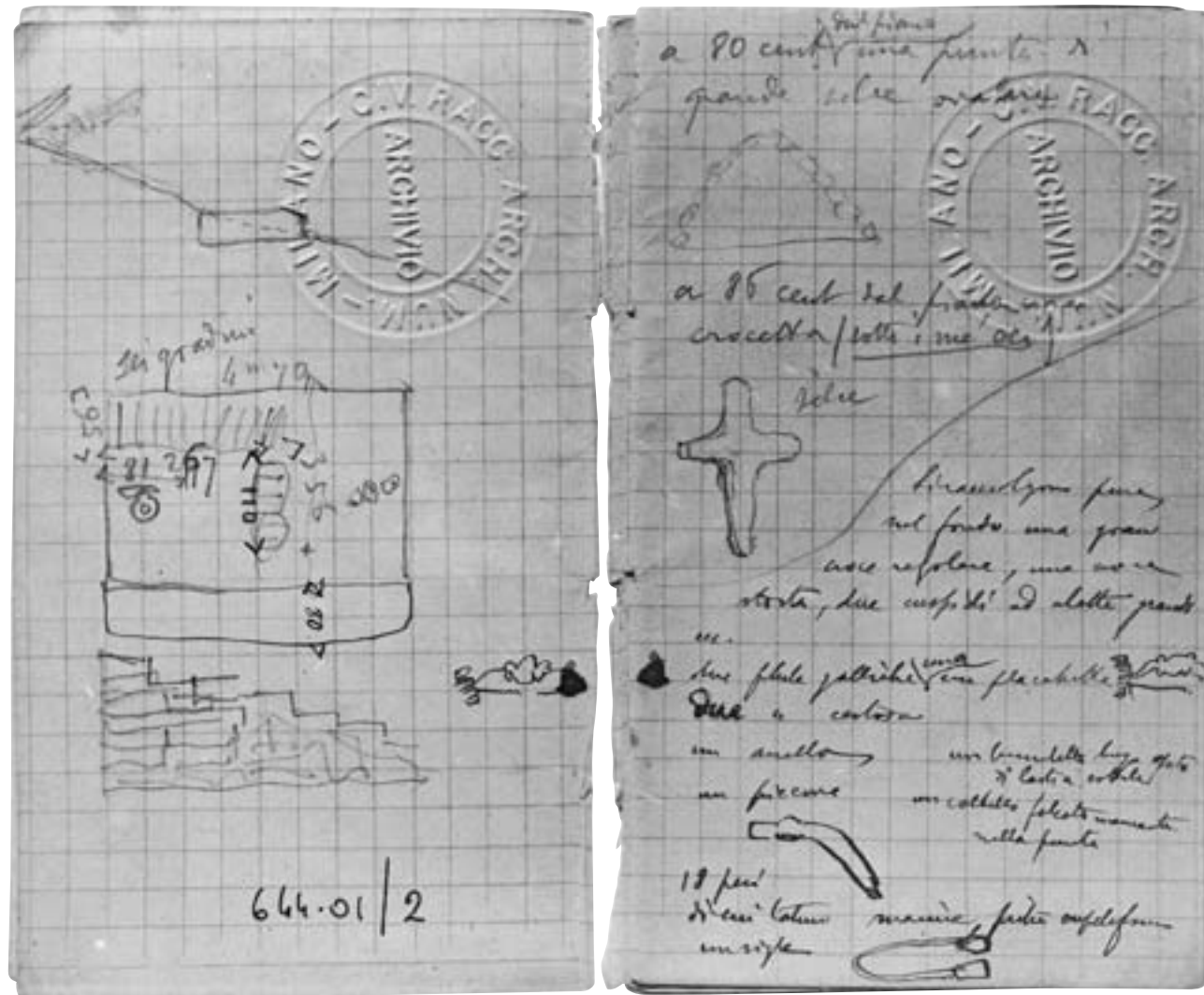
Per quanto riguarda i campioni di granaglie conservati in tre provette di vetro applicate su una tavoletta che riporta l'indicazione «Semi di Lenti, Fave e Frumento dal Monte Loffa di Breonio», non è da escludere che essi provengano dagli scavi delle capanne n. 10 e n. 15 eseguiti nel settembre 1885. Infatti, dalla

lettura dei taccuini di De Stefani⁹, si rileva che «due strati di frumento carbonizzato misto a polvere» furono rinvenuti all'interno della capanna n. 10, mentre semi di fava carbonizzati furono raccolti nella n. 15.

In base ai dati desumibili dalla distinta, nessun oggetto presente nella collezione proviene dallo scavo del 1886 a cui partecipò lo stesso Castelfranco¹⁰. Da un suo taccuino¹¹ si apprende come il primo settembre di quell'anno egli condusse, insieme a De Stefani, lo scavo della capanna n. 27, dedicata alla memoria di Gaetano Chierici¹². Gli appunti di Castelfranco descrivono in modo sintetico i ritrovamenti e si accompagnano a schizzi e brevi descrizioni dei reperti maggiormente significativi, con precisazioni relative alla loro quota di rinvenimento. Dalle annotazioni si evince come inizialmente venne scavata una porzione di capanna che in superficie restituì numerosi manufatti: «rottami, pezzi di rotte macine, un pezzo di peso». Approfondendosi nel saggio, gli scavatori misero in luce, a una profondità compresa tra 90 e 105 cm dal piano di campagna, alcuni manufatti dell'età del Ferro tra cui fibule tipo Certosa, pesi da telaio piramidali con iscrizioni, e inoltre reperti in selce, alcuni dei quali falsi. Dopo aver raggiunto la base della capanna, Castelfranco decise di ampliare la superficie di scavo, così da mettere in luce il perimetro della struttura. In questa nuova area si rinvennero altri oggetti in selce tra cui «una crocetta», alla profondità di 86 cm¹³. Sul fondo si recuperarono «due fibule con placchetta», fibule tipo Certosa e altri manufatti tra i quali un piccone in ferro, cesoie e numerosissimi pesi da telaio.

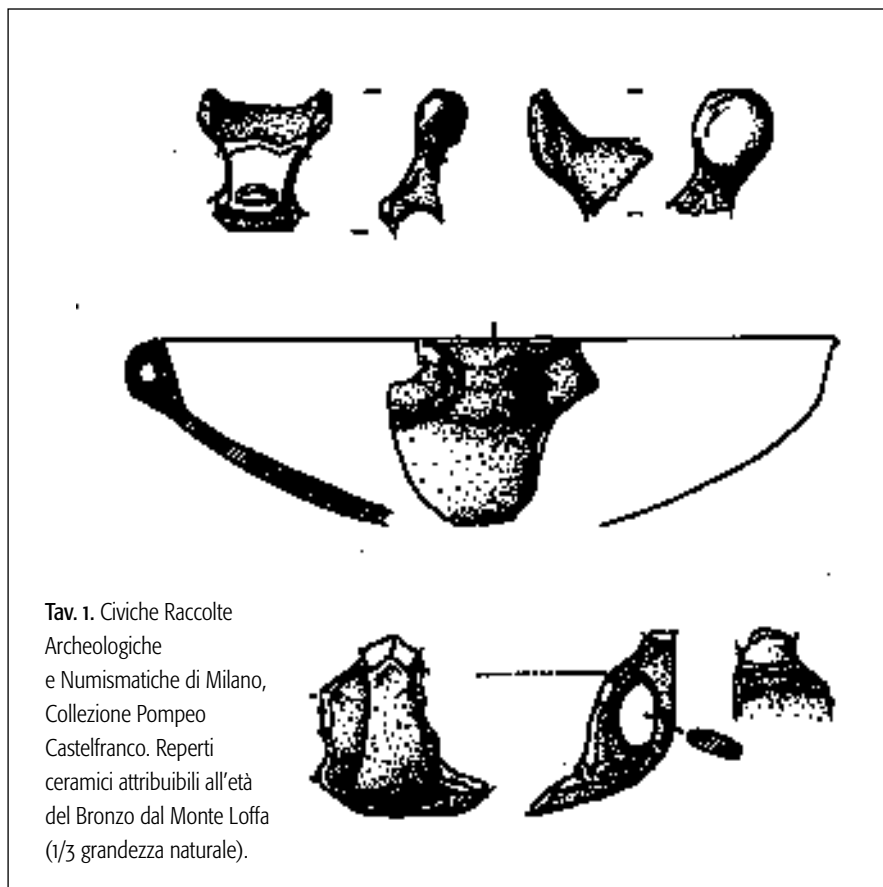
Lo schizzo eseguito per alcuni di questi oggetti permette di identificarli con alcuni degli esemplari at-

Rilievo della capanna n. 27
del Monte Loffa
dal Taccuino di appunti
e schizzi 1886 di Pompeo
Castelfranco [CBANMi
644.01/2].



tualmente conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona [SALZANI 1981, 119].

Le informazioni di gran lunga più interessanti si traggono dallo schizzo planimetrico della capanna



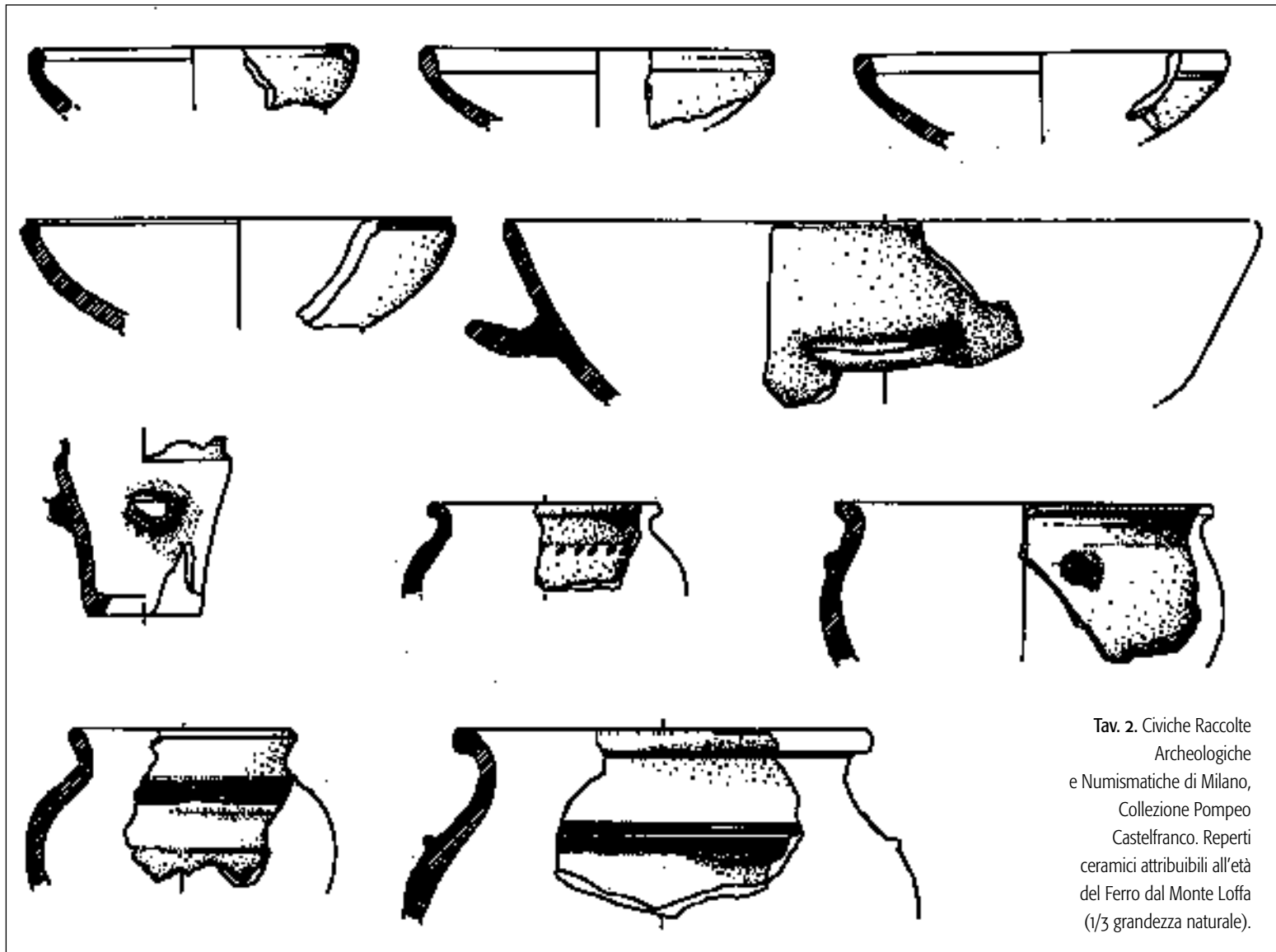
eseguito da Castelfranco, schizzo accompagnato da un posizionamento sommario della struttura lungo il pendio e da un prospetto dei gradini d'accesso all'abitazione¹⁴.

Il disegno, corredato solo da alcune misure, mostra una tipica abitazione seminterrata dell'età del Ferro a pianta quadrangolare, della larghezza di 4,70 m per

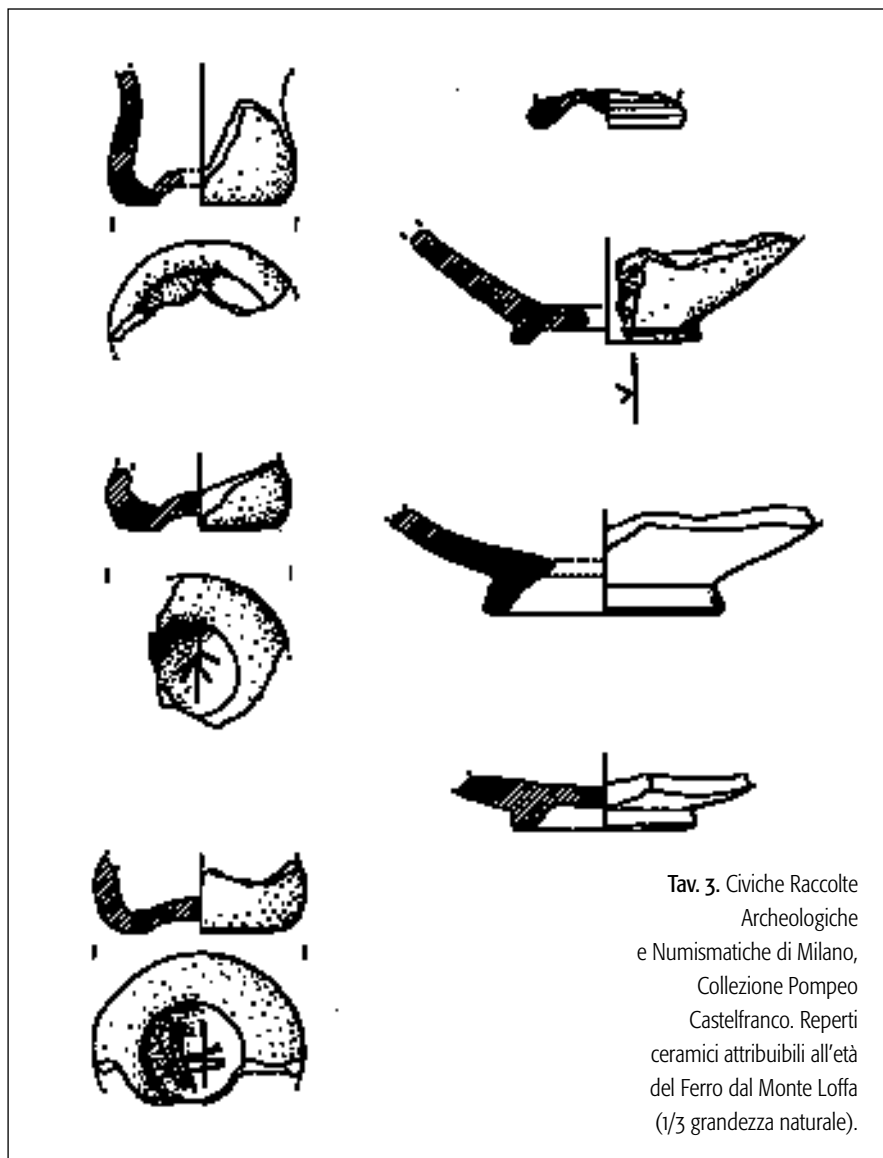
4,36 m di lunghezza. La struttura, in base alla sezione, sembrerebbe svilupparsi lungo il pendio del monte. Dalla planimetria è agevolmente riconoscibile la presenza di una scala che dovrebbe appoggiarsi alla parete lunga della capanna ed essere composta da sei gradini, come si desume da un'annotazione, oltre che dal prospetto. La larghezza della scala dovrebbe essere di 56 cm, in base alla cifra riportata sul disegno, mentre la sua lunghezza è forse data dalle cifre 267, da interpretarsi come centimetri. Dal prospetto, la gradinata sembrerebbe costruita con piccole lastre sovrapposte e terra pressata. Ortogonalmente alla scala si sviluppa un'altra struttura lunga 110 cm, forse interpretabile come muretto divisorio, o forse ancora parte della rampa.

Nello spazio delimitato da queste due strutture, all'interno di un'area dell'ampiezza di 81 cm di lato, Castelfranco disegnò due elementi di difficile interpretazione. Si distinguono due oggetti: uno di forma allungata, mentre l'altro è formato da due cerchi concentrici e da una leggera protuberanza. Tre schizzi rilevabili nell'area antistante la scala sono identificabili come pesi da telaio.

Ritornando all'esame della collezione conservata a Milano, attualmente risultano presenti 45 reperti ceramici, 23 in selce e in pietra lavorata e 43 'selci strane', che riportano, come indicazione di provenienza, le seguenti diciture: «Declive del Monte Loffa», «Capanne Loffa» o, più genericamente, «Breonio – Monte Loffa». Su alcuni pezzi è indicata la data «1889» o «7. 1889» (su falso ottocentesco). Gli altri pezzi (in totale 53) recano l'indicazione generica «dal Declive». Completano la collezione una tavoletta, dono di De Stefani, con indicazione «Capanne del Monte Loffa», sulla quale



Tav. 2. Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, Collezione Pompeo Castelfranco. Reperti ceramici attribuibili all'età del Ferro dal Monte Loffa (1/3 grandezza naturale).



Tav. 3. Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, Collezione Pompeo Castelfranco. Reperti ceramici attribuibili all'età del Ferro dal Monte Loffa (1/3 grandezza naturale).

sono conservati «Denti di animali» e una seconda tavoletta, già menzionata, di «Semi di Lenti, Fave e Frumento dal Monte Loffa di Breonio».

Tra i materiali del Monte Loffa, infine, senza indicazioni specifiche di provenienza sul pezzo, si conservano 9 frammenti ceramici.

I materiali confermano la cronologia proposta da Luciano Salzani [SALZANI 1981, 117-122]. L'industria su selce scheggiata è generalmente ascrivibile a un arco cronologico compreso tra tardoneolitico e Bronzo antico, con rari elementi di tecnica campignana.

La ceramica, proveniente esclusivamente dal «declive Monte Loffa», permette di distinguere un gruppo di materiali attribuibili al Bronzo medio, quali un frammento di tazza carenata con decorazione a forellini e solcature (fine Bronzo medio 1 - Bronzo medio 2), un'ansa ad appendici stondate, una a disco e una tazza con ansa canalicolata impostata sotto l'orlo databile al Bronzo medio 2 (tav. 1). Di gran lunga più rappresentata è la ceramica dell'età del Ferro, per lo più attribuibili al medio-tardo La Tène: scodelle decorate a solcature, a orlo ingrossato o rientrante, tazze a fondo ombelicato con iscrizioni graffite, scodelloni, un bicchiere/boccale, olle a orlo ingrossato decorate a solcature o profonde incisioni e doli (tavv. 2-3).

Si ringraziano sentitamente Patrizia Frontini, conservatrice delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, per avere gentilmente autorizzato l'accesso ai materiali della Collezione Castelfranco, e Rina La Guardia, con il personale della Civica Biblioteca Archeologica e Numismatica di Milano, per avere autorizzato e agevolato la consultazione e la riproduzione fotografica dei documenti dell'Archivio Castelfranco. Si rivolge inoltre un particolare ringraziamento a Rocco De Stefani che ha permesso la consultazione e lo studio dei documenti dell'archivio privato De Stefani (Verona).

.....
NOTE

CBANMi = Civica Biblioteca Archeologica e Numismatica, Milano

- 1 CBANMi, Fondo Castelfranco, 656.01.
- 2 *Ibidem*.
- 3 APDS, serie 01A, *Stoppani*, 1-2.
- 4 CBANMi, Fondo Castelfranco, 316.01.
- 5 CBANMi, Fondo Castelfranco, 652.01.
- 6 CBANMi, Fondo Castelfranco, 677.03.
- 7 CBANMi, Fondo Castelfranco, 652.01. Si veda Appendice, documento 5.
- 8 BPI 1888, 141-145.
- 9 APDS, serie 02, *Taccuino appunti e schizzi 1885-1887*.
- 10 Non è stato possibile esaminare l'intera collezione Castelfranco, in quanto una ridottissima parte non è attualmente accessibile, per cui non è da escludersi che alcuni oggetti mancanti, quali la copia in gesso del dodecaedro, le corna di cervide o le fusaiole si trovino tra questi materiali.
- 11 CBANMi, Fondo Castelfranco, *Taccuino di appunti e schizzi 1886*, 644.01/1-3.
- 12 Una indicazione topografica di massima della capanna viene fornita da Castelfranco, il quale la indica come attigua alla n. 26. CBANMi, Fondo Castelfranco, *Taccuino di appunti e schizzi 1886*, 644.01/1.
- 13 «A 86 cent. Dal piano crocetta (*sotto i me' oci*)». CBANMi, Fondo Castelfranco, *Taccuino di appunti e schizzi 1886*, 644.01/2.
- 14 CBANMi, Fondo Castelfranco, *Taccuino di appunti e schizzi 1886*, 644.01/2

.....
BIBLIOGRAFIA

- DE MARINIS R. 1983, *Pompeo Castelfranco e la paletnologia lombarda*, in LA GUARDIA R., *L'Archivio Privato di Pompeo Castelfranco nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp. IX-XVII
- LA GUARDIA R. 1983, *L'Archivio Privato di Pompeo Castelfranco nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano
- BPI 1888, *Le scoperte paletnologiche nei comuni di Breonio e di Prun Veronese*, «Bulettno di Paletnologia Italiana», XIV, pp. 141-145
- SALZANI L. 1981, *Preistoria in Valpolicella*, Verona

.....
APPENDICE

Nella trascrizione dei documenti si è indicato con parentesi quadre i passi espunti; in corsivo le parti sottolineate; con asterischi i passi lasciati volutamente in bianco; entro parentesi uncinate le integrazioni necessarie alla comprensione del testo e l'indicazione di elementi figurati; con doppia barra verticale il termine della pagina.

Documento 1

1886 agosto 31 - 1886 settembre 3

CBANMi, Fondo Castelfranco, *Taccuino di appunti e schizzi 1886*, 644.01/1-3.

31 Agosto. Al Paraiso (un campo di rape e patate dietro una casetta delle solite con fonte perenne di acqua buonissima) raccolto dal campo cocci e comperato per *una lira* alcune selci e bronzi dal padrone del luogo, presente De Stefani. Fibule tipo Certosa ecc.

1° 7bre. Capanna Chierici (N° 27) Monte Loffa.

Si comincia alle sei (vicino ad altra (n° 26). Dapprima quasi alla superficie rottami, pezzi di [sette] macine, un pezzo di peso <schizzo> e un <schizzo> di selce; indi a 90 cent. un <schizzo> con gambo di spillo a doppio vermiglione di ferro; [indi a 95] e peso <schizzo> *Indi a 105 due pesi* <schizzo tre pesi> indi *grosso* nucleo selce e fibule Certosa.

Alla ripresa dei lavori alle 2 si allarga lo scavo a tutta la larghezza della capanna la quale misura m 4,70 e si rinviene sempre negli strati superiori un peso senza sigle e una mezza fusaiola di pietra *a tornio* e [c. 2v] <schizzo planimetrico e sezione della capanna n. 27> [c. 3r] a 80 cent. dal piano una punta di grande selce ovalare <schizzo> a 86 cent dal piano una crocetta (*sotto i me' oci*) <schizzo> selce.

Si raccolgono pure, nel fondo una gran croce regolare, una croce storta, due cuspidi ad alette grandi ecc. due fibule galliche una con placchetta <schizzo fibula>, due <fibule> certosa, un anello, un braccialetto lungo [...] di lastra sotti-

le, un piccone <schizzo>, un coltello falcato mancante nella punta, 18 pesi di cui taluni con sigle, macine, pietre cupe-liformi <schizzo mollettone>. [c. 3v]

Ai dosso di Zivelolongo = officina. Constatata da Castel-franco 3 7bre =86 con schegge e pezzi completi ed incom-pleti - *Moustier* e [...] nuclei bellissimi per *lame*, rozzi scal-pelli ascia e qualche ovalare.

Covolo de Cà de Per, riparo e grotta poco profonda. Non è forse persa ogni speranza di trovar roba.

Grotta della Zuana = grotta discretamente profonda, la quale volge a sinistra per un tratto. Acqua corrente peren-ne, potabile – poca terra – nessuna speranza.

Documento 2

1889 marzo 29

APDS serie 01A, *Stoppani*, 1.

Lettera su carta intestata della Direzione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Li 29 Marzo 1889

Egregio Sig. De Stefani,

Ho ricevuto in pieno assetto la collezione inviata a que-sto Museo Civico, ed ho dovuto veramente ammirare la no-ività e la singolarità delle di lei scoperte. La ringrazio anche delle Memorie a stampa da lei donate in aggiunta alla colle-zione. Non avrei trovato mancare che certe due *seghe*, che avrei dovuto trovar congiunte con certi 14 pezzi di selci frammentari: ma ciò non fa caso: le dirò piuttosto che, con tanta finezza di lavorazione negli altri oggetti, mi sarei aspettato meraviglie in fatto di seghe, mentre sono già bel-lissime quelle del Rambotti trovate nelle torbiere di Desen-zano, e le raccolte da noi nel Lago di Varese.

Con questa mia, la Direzione del Museo Civico di Mila-no le si professa debitrice delle già intese L. 200: quanto al pagamento però, sarà effettuato dentro il prossimo aprile, dovendo attendere ancora almeno una decina di giorni, per riscuotere il secondo trimestre dell'annua dote. Se lei potes-

se intanto fissarmi un ricapito qui a Milano per eseguire il pagamento, tanto meglio! Se no, le farò tenere il danaro costi.

Lieto della sua relazione, la prego a tenermi

Devotiss.° Servo

Antonio Stoppani

Documento 3

Verona, 1889 aprile 8

CBANMi, Fondo Castelfranco, 316.01.1889.

Verona 8 Aprile 1889

Illustre Professore,

Godo ch'ella abbia ricevuto in pieno assetto la collezione che ho spedito pel suo Museo. L'importo convenuto potrà spedirlo con tutto suo comodo o con vaglia o con assegno bancario che non costa nulla. Riceverà con la posta alcuni campioni di seghe in sostituzione delle due che rimasero sul tavolo. Stà il fatto da Lei osservato. Nelle stazioni pura-mente litiche di *Breonio* e Prun le seghe sono rarissime e di rozzo lavoro. Se alcuna se ne trova di più finito lavoro è nel-le capanne del Loffa che toccano il periodo gallico; ovvero in altre stazioni miste col bronzo e col ferro. Quella che le ho spedita unica raccolta sotto il corno Massiccion è un magnifico esemplare carenato ma era erratica. Trovai inve-ce seghe molte e di finissimo ritocco nelle palafitte del Gar-da e del Mincio, ed ho notato il fatto a pag 11 della mia me-moria: «degli oggetti preistorici raccolti nella stazione del-l'età del bronzo scoperta nel Mincio presso Peschiera con due tavole doppie». Ne mandai a Roma 60 bellissime.

Mi sembra che il lavoro di costruire capanne di legno ri-chiedesse infatti l'impiego di tale strumento, mentre per gli abitanti delle grotte o delle capanne di lastre di pietra, le grandi ascie a scalpello e a tagliente acuto, e che sono colà prevalenti, una volta immanicate, oltre a vari usi, potevano servire anche come potente arma di difesa e di offesa. Del resto questa specializzazione del lavoro, specie in alcune

officine all'aperto di Breonio, ha potuto notarla ripetutamente anche il collega Castelfranco.

Noto le due seghe o pezzi di esse *involve* in *stagnola* sono delle capanne del Loffa, le altre in carta verde delle stazioni di Molina e Cà de' pér. Le manderò in seguito un pezzo di corna e di macina. Non sò se le possono interessare alcuni denti di cavallo delle nostre torbiere.

Mi creda intanto con tutto il rispetto e colla maggior stima di Lei. Dev aff. Servo

Stefano de' Stefani

Documento 4

Milano, 1889 aprile 11

APDS serie 01A, *Stoppani*, 2.

Milano l'11 apr. 1889

Egregio Signore,

Le compiego un Biglietto di Banca di L. 200 (duecento) a saldo debito di questo Museo Civico di Milano per la nota collezione preistorica da Lei favorita, pregandola a respingermi firmata la quietanza che pure le unisco.

Ho ricevuto anche le *seghe* e ne la ringrazio, come la ringrazio delle dotte spiegazioni che mi dà. Peccato di non potersi occupare di tutto! Dico questo, perché è già qualche anno ch'io non m'occupo di cose preistoriche, e sento di essere già molto in arretrato.

Mi conservi la sua benevolenza e mi creda sempre

Devotiss. Suo

Antonio Stoppani

Documento 5

Verona, 1889 marzo

CBANMi, Fondo Castelfranco, 652.01.

Carte con timbro circolare e legenda: «De Stefani cav. Stefano. Verona. R. Ispettore degli Scavi».

Distinta degli oggetti di alta antichità ceduti al Museo Civico di Milano. Marzo 1889. Verona.

I numeri progressivi delle cartelle sono segnati sul coperchio delle stesse.

| Numero della cartella | Pezzi che contiene | |
|-----------------------|--------------------|---|
| 1 | 15 | <i>Stazione Officina del Campostrin allo scoperto.</i> Pezzi scelti. Cuspidi di freccia con e senza peduncolo con una selce foggata a croce. Gen.° 1887. |
| 2 | 15 | Idem Idem con selce a croce ed una <schizzo> fra le più rare punteruoli e cuspidi. |
| 3 | 9 | Scarpelli scelti e punteruoli a sega. |
| 4 | 10 | Pettine (?) a sei punte due croci - dardo etc. raccolti colle mie mani presente il Sindaco di Breonio nella <i>Stazione luogo Cà de' pér detto Praisello</i> . |
| 5 | 15 | Idem (Praisello) cuspidi diverse. Da me raccolte etc. supra. <i>Stazione ed officina di Cà del vecchio presso S. Anna.</i> |
| 6 | 1 | Esemplare raro, tipo <i>Saint Acheul. Abbeville</i> , da me raccolto sotto un rovetto. Dal 1876 a tutt'oggi di tali selci non se ne scavarono che N 18, la più parte nella officina Campostrin. |
| 7 | 10 | Scarpelli, accette selci a mandorla scelti. |

| | | | Numero delle cartelle | Numero delle selci N 114 | |
|----|-----|--|--------------------------|--------------------------------|---|
| 8 | 1 | Selce o nucleo in lavoro da ambe le parti. Abbandonata per rottura. Fu da me raccolto sulla <i>Strada della Messa</i> che rasenta <i>la stazione di Cà del veccio</i> . | 14 | 7 | Breonio. Contrada Casarole sotto i Camerini. Selci molto rare in luogo pericoloso quasi inaccessibile. |
| 9 | 1 | Sega arcuata. Bellis.o esemplare trovato <i>sotto il Corno Massiccion Contrada Casarole</i> . Ricorda i tipi delle belle seghe del Mincio e delle torbiere e palafitte. | 15 | 8 | Idem Idem Pura selce. Non contiene metalli. Cocci pochi e molto rozzi e primitivi. |
| 10 | 8 | Selci lavorate e raccolte erratiche nel comune di Breonio. | 16 | 8 | Stazione Cà de' Pér luogo detto Praisello (col Sindaco) 1888. |
| 11 | 9 | Idem Idem. raccolte erratiche da me in luoghi diversi. | 17 | 6 | Grande Riparo delle Scalucce presso Molina 1888. |
| 12 | 12 | <i>Sotto le capanne del Monte Loffa</i> . 1888 fra i carboni e sotto le rovine. | 18 | 6 | Sotto la Grotta della Zuana presso Cà de' Pér. Rare 1888. |
| 13 | 9 | <i>Sotto le capanne del Loffa fuori dell'incendio</i> . Idem. | 19 | 4 | Ca' de' Pér 1887. Di presenza. |
| | 114 | | 20 | 4 | Luogo detto i Scalini sotto la stazione Campostrin 1888. |
| | | | 21 | 12 | Comune di Prun. Covolo I presso il ponte di Veja. Pericoloso |
| | | | 22 | 12 | Id. Id. Id. Id. Id. Id. Id. |
| | | | 23 | 1 | Capanne Monte Loffa. <i>Grande Selce</i> che andò spezzata per caduta. |
| | | | 24 | 2 | Fibula in Bronzo Tipo Certosa. Grano di pastiglia. Luogo detto il Paradiso presso Breonio. Illus. da me Atti dell'Ist. Veneto con tavola di Bronzi |
| | | | 25 | | Campioni di frumento, lenti, e fave carbonizzate nei ripostigli delle Capanne del Monte Loffa con corna di cervidi. |

| | | | Numero cartella | Pezzi | |
|----|-----|--|--------------------|-------|--|
| 26 | 3 | Fusajuole delle Capanne del Loffa. | | | |
| 27 | | Noduli di pirite di ferro levigati abbondanti in un punto delle officine Campostrin. Per far fuoco ovvero per levigare strumenti di selci? | 30 | 9 | Esemplari di scarpelli dall'officina Campostrin. |
| | | | 31 | 1 | Nucleo di Selce della officina di Zivelongo. |
| | | | 32 | | Diversi oggetti raccolti di presenza con Pigorini nella torbiera di Cataragna |
| 28 | 1 | Modello in gesso della grande Cuspide scavata nella Grotta dell'Orso 1884. Illustrata dal Pigorini. Bull.° Palet.° | | | Comune di Lonato. Notizie Scavi? |
| 29 | 1 | Modello in gesso del Dodecaedro trovato nelle Capanne del Monte Loffa ed illustrato da de' Stefani e Pauli di Lipsia. Atti Ist.° Veneto. | | 3 | Pezzi corna cervidi. Stazioni di Breonio. |
| | | | | 1 | Dente fossile di Squaloide dell'officina <i>Cà del vecchio</i> . Qualche altro se ne scavò anche in altre stazioni con belemniti e conchiglie fossili dei quali sembravano facessero raccolta. |
| | 189 | | | 1 | Fusajuola in pietra? Loffa Capanne 1887. |
| | | | | 2 | Selci <i>lavorate</i> ma di natura speciale. |
| | | | | 3 | Corna ruminanti. Torbiere veronesi. Bovolone. Semi di Corniolo (cornus mas Lin.) palafitte del Mincio. |
| | | | 33 | 16 | Due seghe e 14 pezzi rotti od incompleti, per lo studio del lavoro. |

NB. Della fauna dalle stazioni di Breonio tutta appartenente ad animali viventi compreso l'orso ed il lupo, escluso il Renne, il Camoscio poco v'ha anche nelle raccolte esposte del Museo di Verona. Fra le casse dei rottami cercherò di

frugare a tempo migliore anche per vedere di aggiungere se possibile, anche delle anse comuni e lunate. Il penetrare oggi in quelle cantine e rimanervi anche un'ora sarebbe lo stesso che esporsi al pericolo di un pneumo-tifo perchè sovente invase dall'acqua. Ogni cosa fù da me con diligenza

controllata e riposta con cura in una cassetta da petrolio colla soprascritta Prof. Ab. Comm. An. Stoppani Dirett. e del Museo Civico *Via Manin* Milano posto assegnato a grande velocità. Il Dev. Aff. Servo

Stefano de' Stefani